

## INTENZIONI DI PREGHIERA dal 6 al 13 agosto 2023

### **Domenica 6 agosto: TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE**

**S. Messe:** 7.30: Ferian Angelo; def. fam. Pettenò. - 9.00: Erichetta; Maria  
- 10.15: per la comunità - 11.30: Pro Animabus - 18.30: per la  
conversione di Federica. **18.00: novena dell'Assunta.**

### **LUNEDÌ 7 agosto: San Gaetano, sacerdote**

- **8.30:** Offerentis ( R); Ernesto. Maria; Luigi; Angelo; Maddalena.  
- **18.00: allo squero: novena dell'Assunta. 18.30: Eucaristia**

### **MARTEDÌ 8 agosto: San Domenico, sacerdote**

- **8.30:** Padovan Ilario; Enea; Maria.  
- **18.00: novena dell'Assunta. 18.30: Eucaristia**

### **MERCOLEDÌ 9 agosto: Santa Edith Stein, martire**

- **8.30:** Ibotti Marco; Longhin Roberto.  
- **18.00: novena dell'Assunta. 18.30: Eucaristia**

### **GIOVEDÌ 10 agosto: San Lorenzo, diacono e martire**

- **8.30:** Ballelo Giovanni; Antonio; Ferro Luigia Antonia; Offerentis (G).  
- **18.00: novena dell'Assunta. 18.30: Eucaristia:** don Alessandro  
Minarello (a 5 anni dalla morte); don Giuseppe Torresan; don  
Ruggero Ruvoletto; don Livio Destro; don Tiziano Cappellari; don  
Egidio Favaro; don Pierluigi Barzon;

### **VENERDÌ 11 agosto: Santa Chiara, vergine**

- **8.30:** Fattori Isabella (settimo). Antonio; Augusto; Eugenio.  
- **18.00: novena dell'Assunta. 18.30: Eucaristia**

### **SABATO 12 agosto:**

- **8.30:** Gianna; Carolina; Elvira; Teresina; Elena.  
- **18.00: novena dell'Assunta. 18.30: Eucaristia**  
Polo Alberto; Perini Angelo; Benetti Adele.

### **Domenica 13 agosto: XIX domenica 'Per Annum'**

**S. Messe:** 7.30: Favaro Antonietta; Zin Marta Maria - 9.00: Erichetta;  
Maria - 10.15: per la comunità - 11.30: Pro Animabus  
- 18.30: per la conversione di Federica.

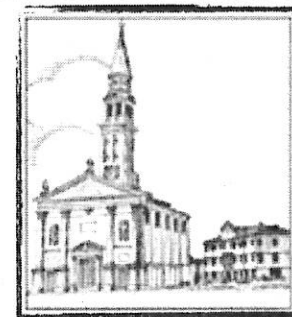
## PARROCCHIA SAN ROCCO

DOLO

Foglietto settimanale

N. 32 Settimana 6 - 13 Agosto 2023

tel: 041-410027 - mail: parrocchia.dolo@libero.it  
sito della Parrocchia: www.parrocchiadolo.it



### **Volto di Gesù trasfigurato «Fiore di luce nel deserto»**

La Trasfigurazione è una pagina di teologia per immagini: si tratta di vedere Gesù come il sole della nostra vita, e la vita sotto il sole di Dio. Gesù chiama di nuovo Pietro, Giovanni e Giacomo, i primi chiamati, e li porta con sé su un alto monte, là dove la terra s'innalza nella luce e dove lui stesso si veste di luce. Il suo volto brillò come il sole (17,2).

Nel volto è detto il cuore. Ogni figlio di Dio ha nel suo intimo una manciata di luce; è un'icona di Cristo dipinta su un fondo-oro (la somiglianza con Dio), un'icona che cammina, sempre in progress. Vivere è la fatica paziente e gioiosa di liberare tutta la luce e la bellezza sepolte in noi, la pazienza della nostra incompiuta trasfigurazione nella luce. E le sue vesti divennero bianche come la luce: lo splendore è così eccedente che non si ferma al volto, supera il corpo, tracima oltre e cattura perfino la materia degli abiti e la trasfigura.

Se la veste è così luminosa, quale non sarà la bellezza del corpo? Ed ecco apparvero Mosè ed Elia. Mosè sceso dal Sinai con il volto imbevuto di luce, Elia rapito dentro un carro di fuoco e di luce. Sono la legge e i profeti, tutta la storia santa, lucente e incompiuta. Allora, Pietro, stordito e sedotto da ciò che vede, balbetta: È bello per noi essere qui. Qui ci sentiamo a casa, altrove siamo sempre fuori posto; altrove non è bello, e possiamo solo pellegrinare, non stare. Qui è la nostra identità, anche noi in qualche modo "luce da luce". Non c'è fede viva che non discenda da uno stupore, da un innamoramento, da un: che bello! gridato a pieno cuore, come Pietro sul Tabor.

La bellezza è l'esca del divino. Ma come tutte le cose belle, la visione non fu che la freccia veloce di un attimo: e una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Venne una voce dalla nube: quel Dio che non ha volto, ha invece una voce. Gesù è la Voce di Dio diventata Volto: "ascoltate Lui". A ricordare che la fede nasce dall'ascolto: sali sul monte per vedere, e sei rimandato all'ascolto. Scendi dal monte, e ti rimane nella memoria l'eco dell'ultima parola: Ascoltatelo. Un cuore che ascolta è il luogo dove la solitudine cede all'incontro. Il volto di Cristo sul Tabor appare come «un fiore di luce nel nostro deserto» (D.M. Turollo).

Credo che il credente dovrebbe annunciare solo questo: la bellezza di Dio, un Dio solare, bello, attraente, innamorato. Dovremmo, come dice Hans Urs von Balthasar «far slittare il significato di tutta la catechesi, di tutta la morale, di tutta la fede: smetterla di dire che la fede è cosa giusta, vera, santa, doverosa (e mortalmente noiosa aggiungono molti) e annunciare invece la parola del Tabor: Dio è bellissimo».

Padre Ermes Ronchi

# AVVISI DELLA SETTIMANA dal 6 al 13 agosto 2023

## GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'.

Ci stringiamo spiritualmente nella preghiera con il milione e oltre di giovani che oggi pregano con papa Francesco a Lisbona. Possiamo seguire l'evento nelle dirette dei vari canali televisivi.

Sono questi i giorni della festa di comunità, i giorni della sagra di San Rocco. Un evento apprezzato e goduto da molti. Ringraziamo tutti, specialmente le persone che hanno contribuito in tante maniere e con grande dedizione a renderlo possibile. Come comunicato la settimana scorsa vogliamo dare anche uno spessore spirituale a questi giorni di festa: alle 18.00 cominciamo la novena dell'Assunta e alle 18.30 riprendiamo, per questo periodo, la santa Messa feriale. Occasioni di preghiera per vivere assieme la festa del patrono.

Accogliamo l'invito del 'TAVOLO INTERCOMUNALE DELLA PACE e il giorno 6 agosto alle ore 8.15, proprio nell'istante in cui fu sganciata la prima bomba atomica sulla città di Hiroshima in Giappone, suoneremo le campane per 43 rintocchi, tanti quanto sono stati i secondi passati dallo sgancio allo scoppio dell'ordigno. Le due bombe atomiche (l'altra a Nagasaki, tre giorni dopo) provocarono 210.000 morti e 150.000 feriti.

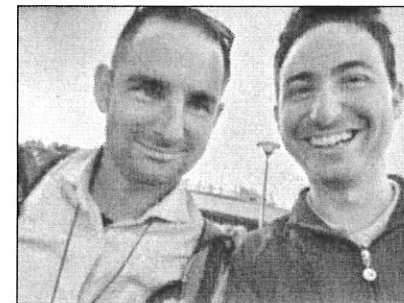
**Lunedì 7 agosto:** memoria di san Gaetano alle 18.00 il rosario e la santa Messa saranno celebrati allo Squero, vicino al capitello del santo.

**Giovedì 10 agosto:** a 5 anni dalla morte di don Sandro, alle 18.30 celebreremo una santa Messa a suffragio e presiederanno l'Eucaristia i suoi compagni di ordinazione sacerdotale.

**In questa settimana** abbiamo accompagnato alla casa del Padre: Isabella Fattori di anni 66. La ricordiamo nella preghiera di questa settimana.

## Gmg. I nostri figli, qui a Lisbona, giocano la partita della vita. Giochiamola insieme Daniela Pozzoli

Se dalle nostre case e dai nostri divani (non solo i ragazzi amano starci seduti), noi genitori ci alzassimo e aprissimo gli occhi su questo mondo colorato e un po' folle che sta riempiendo le vie di Lisbona durante la Gmg, ne vedremmo delle belle. E resteremmo molto sorpresi. Ragazzi che spingono carrozzine con i loro amici con un handicap che per niente al mondo avrebbero lasciato a casa («Ma che fatica su per le strade ripide di questa città, nemmeno in bici sudo tanto», ammette don Ugo da Pistoia che guida un gruppo di 25 ragazzi disabili). Seminaristi e cappellani militari che celebrano una Messa cantata nella cappella di Casa Italia e che coltivano il loro sogno di pace «nonostante questi tempi difficili» stando sul campo, tra i militari. Oppure ragazzi «alluvionati» delle terre di Romagna che hanno perso magari casa e che alle 2 di notte intonano «Romagna mia» («Vogliamo ripartire dalla Gmg per ricostruire»).



Viene da pensare, stando qua in mezzo, che **questi nostri figli non li conosciamo affatto**. O come direbbe don Luigi Ciotti, che ha parlato ai 65mila giovani alla Festa degli italiani, «non li riconosciamo nelle loro fatiche e nelle loro infinite possibilità».

**Non crederemmo mai che proprio loro, che a casa stanno ore chini sul cellulare, ci tengono il muso, barricandosi in camera, oggi invece escano allo scoperto.** Siamo stati in ansia perché partivano per il loro primo soggiorno all'estero, con quell'inglese che capivano sì ma parlavano poco. Mentre adesso incontrano ragazzi da tutto il mondo in uno scambio di amicizia e di fede. **Senza timori, cuori che battono insieme.** Trascinano gli animatori e i sacerdoti con il loro entusiasmo esplosivo quando intonano canti nel cortile di Casa Italia e rompono la tranquillità secolare dell'Istituto che le suore Dorotee (nella vita di tutti i giorni è una scuola elementare) hanno così generosamente aperto in questa settimana di Gmg.

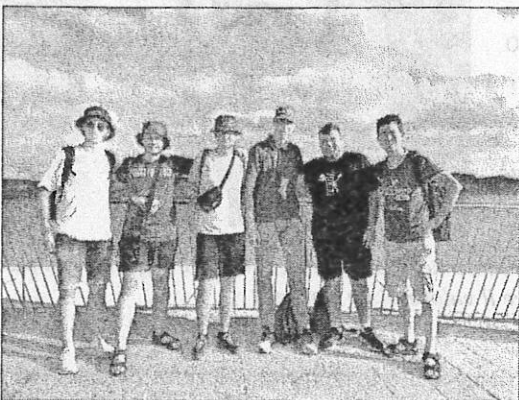
Durante i giorni dei gemellaggi si sono arrangiati a dormire per terra in sacco a pelo e oggi che sono a Lisbona, parecchi gruppi devono ogni giorno spostarsi per molti chilometri in pullman per dormire. Ma non si lamentano. **Questa fatica è subito trasformata in qualcosa di bello.** Perché insieme si suda, si canta, si balla, soprattutto ci si incontra. Per raccontare tutto questo, per i genitori dei ragazzi iscritti, *Avvenire* fa arrivare una copia digitale con le cronache quotidiane. E gli manda pure una newsletter. L'idea di informare per costruire ponti tra generazioni diventa occasione per condividere anche i gesti e le parole del Papa. I nostri figli sono venuti da soli fin qui, stanno facendo con le loro parrocchie e le loro diocesi un cammino di ricerca. **Stanno giocando la partita della vita, occorre però giocarla insieme, giovani e adulti. Possiamo già oggi creare una nuova forza generatrice.**

“Laudato si’” riassunto nel titolo della giornata; “L’impegno dei giovani per l’ecologia integrale. Stili di vita per una nuova umanità”.

Il risultato è un “manifesto” consegnato ieri al Papa. Dopo un’ampia riflessione sulle origini e gli effetti dei danni alla casa comune, che si ripercuotono soprattutto sui più poveri, il documento si conclude con un appello alla responsabilità di tutti i protagonisti del tempo che viviamo. In primis “i giovani del mondo” sollecitati a «unire le forze per invertire la rotta» e alla Chiesa cattolica «affinché ascolti e accolga quanto lo Spirito Santo le sta dicendo sulla salvaguardia del creato». In particolare ai pastori e a chi ricopre ruoli di responsabilità viene chiesto di accompagnare le iniziative dei giovani e «di dare il buon esempio di conversione ecologica». Un invito che, guardando alle altre Chiese cristiane e

alle diverse fedi, va nell’impegno a fraternità universale famiglie viene spazi di discernimento».

Naturalmente è ventaglio di rivolte al mondo della produzione, dell’imprenditoria, giovani a bandire commerciali che



e dipendenze nocive, inserendo, tra i parametri che designano l’eccellenza di un’impresa, «lo studio dell’impatto ambientale e sociale» delle sue attività che comunque non devono avere il profitto come unica bussola. Ai governanti e alla politica si chiedono visioni lungimiranti per la tutela della casa comune e che mettano al centro la persona umana, dando «a ciascuno pari opportunità di crescere e contribuire allo sviluppo della propria comunità».

Ovvio in questo senso anche l’invito a far tacere le armi e cessare la guerra. Se le agenzie comunicative vengono sollecitate a tenere desta l’attenzione sulla questione ecologica e sulle ingiustizie sociali, particolarmente interessante è l’appello alle istituzioni educative che dovrebbero avere a cuore «la crescita “verso più senso” e verso una “vita buona”» con un ruolo particolare affidato alle università cattoliche chiamate a inserire in tutte le carriere «nozioni di dottrina sociale della Chiesa ed in particolare di ecologia integrale». Ampio infine l’impegno chiesto alla ricerca scientifica e tecnologica che dovrebbe promuovere innovazioni limitanti al massimo l’impatto ambientale e capaci di ripristinare ecosistemi danneggiati e biodiversità.

Fin qui gli appelli, che tuttavia non possono prescindere dai “doveri” dei giovani, che si coniugano in un’ampia assunzione di responsabilità. A partire da tre impegni: rinnovare la propria conversione ecologica personale, agire con urgenza come Maria, consumare responsabilmente. Più che un manifesto “ambientale”, sembra un progetto di crescita umana condivisa. Un programma di vita.

tradotto promuovere la mentre alle chiesto di «creare condivisione e di

ampio il sollecitazioni dell’economia,

chiamato dai strategie generano sprechi

## Gmg. «Ecco perché rosico di non andare a Lisbona» di Gigi De Palo



**Rosico! Lo posso dire che rosico a non andare a Lisbona?** Posso scrivere rosico su Avvenire, il giornale dei vescovi? **Vorrei ancora sentire**

**l’emozione di uno zaino preparato di notte** ascoltando Baglioni quando meno dormi e meno sei stanco. Treni blu, gialli, viola carichi di chitarre, sacchi a pelo e sogni. Rosari recitati in filo diffusione nelle carrozze dei treni dalla pelle marrone che si appiccica sulle cosce sudate (che ormai non esistono più) agli orari più improbabili. Cestini per il pranzo con polli di gomma e confezioni già pronte di improbabili piatti cinesi. Bandane vissute e sudate sulla fronte che ti fanno sentire il più bello del mondo, ma che non proteggono dal sole.

**Vorrei ancora provare sulla pelle quelle botte di caldo indescrivibili che ti segnano per sempre, quando ansioso e ansimante aspetti un tramonto che non sembra arrivare mai.** Le file chilometriche di donne davanti ai bagni chimici, sempre troppo pochi e sempre troppo sporchi. Gli spruzzi di acqua a bagnare le teste e le magliette arroventate. **La sera e l’arrivo del Papa. Di tutti i Papi diversi e un po’ uguali, che sembrano ringiovanire durante le veglie delle GMG.**

Il messaggio ai giovani per una vita piena, radicale come il Vangelo. Preghiera vera nonostante la stanchezza e la scomodità. Il rumore dei tamburi per tutta la notte, ma proprio tutta la notte. I sacchi a pelo sempre troppo stretti e il risveglio umido dalla voce rauca. Le gote arrossate per la Messa la domenica mattina e gli ombrelli che proteggono il dono più grande, che poi è il senso di tutta quella fatica. E poi **i conoscenti che diventano amici per sempre. Le fidanzate che diventano mogli. Il gruppo con cui sei partito che ti diventa parrocchia.** Insomma mi mancherà tutto questo. E invece la seguirò anche questa volta sui social o in tv. Un po’ mi dispiace, ma se penso che questa sarà la prima GMG di mio figlio Giovanni mi rassereno. A 46 anni mi sento al mio posto. C’è un tempo per ogni cosa. Un tempo per andare alle GMG e un tempo per fare in modo che i tuoi figli vadano alle GMG. Un tempo per andare con lo zaino in spalla e un tempo per vedere il tuo zaino sulle spalle di tuo figlio.

Ma alla fine servono questi mega raduni? Sono davvero importanti? Non si rischia di fare grandi eventi mediatici che non toccano la vita delle persone? Sono quasi trent'anni che sento queste obiezioni. E, un po', le comprendo. Ma se mi baso non su una



riflessione astratta, ma sulla mia vita concreta, sulla mia esperienza diretta, posso solo dire che le GMG sono state non importanti, ma determinanti. Senza Loreto, Parigi, Roma, Toronto non sarei quello che sono. Non avrei fatto le scelte che ho fatto. Non foss'altro perché, proprio a Parigi, mentre cercavo di capire quale fosse la mia vocazione ho conosciuto Anna Chiara. E ho capito che la mia vocazione non era né il matrimonio, né il sacerdozio: la mia vocazione era proprio lei! Non avrei mai conosciuto Santa Teresina di Lisieux, non avrei mai chiamato la mia seconda figlia Therese... **La GMG di Roma, con il discorso di Tor Vergata, che reputo il manifesto politico più importante per i cattolici del terzo millennio, ha segnato lo stile del mio impegno nel mondo.**

**Senza quel "voi non vi rassegherete" non mi sarei impegnato nell'associazionismo, non mi sarei mai candidato come presidente delle Acli di Roma, non avrei fatto l'assessore tecnico al Comune di Roma, non sarei mai stato per 8 anni il presidente nazionale del forum delle famiglie. Forse mi sarei rassegnato, forse mi sarei accontentato. E potrei continuare ancora a lungo. Quindi, se dovessi basarmi solo sulla mia esperienza diretta, sì, le GMG servono perché costringono anche i Papi a scrivere dei messaggi che passano alla storia. Costringono la Chiesa a ripensare il suo stile, a camminare e sudare con i giovani. A non adagiarsi sul divano, ma a faticare. A non farsi prendere da – come la chiama Papa Francesco – l'accidia pastorale, ma ad essere creativa. Non ci sarò per questioni di età. Invecchiato sì, rassegnato mai!**

**Gmg. I giovani ai giovani sulla tutela del creato: «Insieme per invertire la**

**rotta»** Riccardo Maccioni, inviato a Lisbona



*A Lisbona consegnato a papa Francesco il manifesto che conclude il Convegno internazionale sull'ecologia integrale: l'impatto ambientale sia un criterio per giudicare il valore di un'impresa*

Non c'è più tempo. Siamo sull'orlo del precipizio, anzi dentro. Non esiste un pianeta di riserva. Frasi, purtroppo spesso solo slogan, che sentiamo da anni. I cambiamenti climatici interpellano la politica e la scienza. Le soluzioni si conoscono ma comportano rinunce e cambi di paradigmi, con il rischio di perdere consensi e di sostenere impegni economici estremamente gravosi.

Alternative, in ogni caso, non ne esistono. Ne sono consapevoli, ovviamente, soprattutto i giovani, presente e futuro della famiglia umana, cui si chiede, anzi l'hanno già fatto, di prendere la guida di un processo che comporta mentalità nuove. Dai "Friday for future", alle provocazioni di "Ultima generazione", a "Extinction rebellion", le cronache riportano gesti e provocazioni figli della volontà di difendere la casa comune. E il mondo cattolico non resta indietro, anzi sulla scia della "Laudato si" è diventato movimento sempre più autorevole, di primo piano.

A Lisbona l'emergenza ambientale è stata al centro del 4° Convegno internazionale sulla cura del creato, promosso dalla Fondazione Giovanni Paolo II per la gioventù, in collaborazione con il comitato organizzatore della Gmg. Tra i protagonisti, docenti universitari, economisti, pastori della Chiesa. Come Pablo Martinez de Anguita, John Mundell, Alessandra Vischi, Pierluigi Sassi, Eduardo Agosta Scarel, Sarita Fernandez, suor Veronica Donatello.

Ad aprire i lavori i cardinali Manuel Clemente patriarca di Lisbona e Michael Czerny, prefetto del Dicastero per lo sviluppo umano integrale. A concluderli monsignor Claudio Giuliodori presidente della Commissione giovani del Ccee e la rettrice dell'Università cattolica portoghese, nella cui sede si è svolta la giornata, Isabel Capelo Gil. Tema intorno a cui si sono articolati relazioni e lavori di gruppo, il concetto chiave dell'enciclica